Le ville del lago di Como

Chiare, fresche e dolci “ville”



Nel nord dell’Italia, a ridosso della catena montuosa delle Alpi, si sono formati nei millenni, grazie alle acque di scioglimento dei ghiacciai, numerosi laghi. I più grandi sono il lago di Garda, il lago Maggiore ed il lago di Como.

Il Lago di Como, che i romani chiamavano Larius (dall’etrusco Laris=stagno), ha una forma a "Y" capovolta ed è il più profondo, arrivando a 318 m. E’ circondato da montagne maestose con valli strette che creano, con le sue acque azzurre, un panorama mozzafiato.

Alle due punte a sud ci sono le due città principali, Como e Lecco.

Le sponde del lago, grazie all’effetto dell’inerzia termica delle acque, hanno un clima più mite e costante delle montagne circostanti così che non è difficile vedere la neve sulle alpi e gli alberi di limoni fioriti nei giardini di Bellagio.

Questo clima così gradevole favorì già dalla preistoria la colonizzazione delle rive del lago e lo sviluppo dell’agricoltura: limoni, ulivi, viti e gelsi (per l’allevamento dei bruchi da seta) sono state le colture principali. L’olio del lago è noto per essere delicato e profumato mentre la regione è stata famosa nel secolo scorso per la produzione di sete pregiate.

I Romani capirono subito il ruolo strategico che avevano le valli comasche, luogo di transito verso i passi alpini di collegamento con le genti del nord, e così fondarono Como e Lecco che divennero centri di commercio e di cultura.

In seguito grazie al clima ed alla vicinanza di città importanti come Milano, Bergamo, Brescia, Verona, nacquero, lungo il lago, ville per il riposo e la villeggiatura (da villa) di uomini ricchi e potenti.

Che notizie ci sono di Como, mia e tua delizia, e della bellissima villa suburbana? Di quel portico dove è sempre primavera? Così scriveva Plinio il Giovane intorno al 100 d.C. ad un suo amico. E, da quanto riportato nella lettera, possiamo avere una idea della villa romana e di come si integrasse con il paesaggio: accanto a saloni conviviali, salotti per studi e conversazioni, camere per il riposo, si sviluppavano serie di portici, aperti al sole, al panorama delle acque, al verde dei giardini. Luogo sereno di ozio intellettuale, spazio di riferimento per attività fisiche e venatorie, buone letture e conversazione.

E’ nell'età imperiale che nasce il mito del Lario e della vita di villa in quel miracoloso contrasto tra il clima mediterraneo del lago e il rigido inverno alpino delle montagne circostanti, tra la magnificenza della natura e delle opere dell'uomo.

In te è sempre primavera poichè sempre fiorisci nelle verdi zolle… tu sei cinto d’uliveti da entrambe le sponde… i melograni rosseggiano da ambo le sponde per i lieti giardini… le fronde di mirto profumano con le loro bacche… il cedro tutto vince con il suo profumo. Così scrive Paolo Diacono nell’VIII secolo.

Da allora nomi di grandi famiglie sono legati alle maestose ed eleganti ville che si specchiano ancora oggi sul lago: gli Este, antenati dei Windsor ancora regnanti in Gran Bretagna, i Visconti, per quattro secoli signori di Milano, e poi i Melzi, i Serbelloni, i Nassau di Prussia…

Fare un elenco delle ville che si affacciano su questo bellissimo lago sarebbe lungo e forse noioso. Immaginiamo invece di prendere uno dei battelli che percorrono il lago e che sono il mezzo di trasporto più efficace in questi luoghi.

E così partiamo da Como, città ben collegata a Milano e raggiungibile in treno. Dopo una passeggiata nel centro storico prendiamo la funicolare per raggiungere la sommità del colle che sovrasta la città e che ci permette di avere una visione panoramica. Tornati sul lungolago visitiamo il Tempio Voltiano, un edificio costruito in onore di Alessandro Volta, che è nato in questa città.

Poco più avanti ecco la prima tappa, la **Villa Olmo,** costruita nel settecento per il marchese Innocenzo Odescalchi, in stile neoclassico ad imitazione del palazzo Serbelloni di Milano, e rilassiamoci nel vasto parco. Nell’arco dei due secoli passati, molte sono state le frequentazioni celebri: nel 1797 Napoleone Bonaparte con la moglie e la sorella, nel 1838 fu la volta dell’imperatore d’Austria, Ferdinando I con Maria Anna Carolina e il principe di Metternich; il proprietario di allora, il marchese Raimondi, fervente risorgimentale, non fu molto ospitale e fu costretto a fuggire in Svizzera. La villa gli fu confiscata e l’esercito austriaco per disprezzo la usò come caserma e stalla.



Scacciati gli austriaci, il marchese rientrò in possesso della villa ed ospitò Giuseppe Garibaldi, di cui era amico e finanziatore. In questa occasione nacque l’idillio tra Garibaldi e Giuseppina Raimondi (figlia illegittima del marchese) che si concluse con un inatteso matrimonio sciolto lo stesso giorno della celebrazione per un presunto tradimento della donna.

Poco lontano ci imbarchiamo sul battello da Como verso Colico, cittadina all’estremo nord del lago.

Navighiamo lentamente lungo la sponda occidentale e poco dopo compare la sagoma di **Villa Erba**, l’abitato di Cernobbio e l’atmosfera di gran lusso di **Villa d’Este**. Ora convertita in un sontuoso hotel, la villa vive di un fascino senza tempo. Numerosi dipinti e sculture ornano le sale interne.



E' interminabile il numero di ospiti illustri. La vicenda più celebre è quella di Carolina Amalia di Brunswick Wolfenbüttell, principessa del Galles. Nel 1795 la nobildonna aveva sposato il cugino, Giorgio Hannover, il futuro re d'Inghilterra Giorgio IV; l'anno seguente, Carolina si era allontanata sempre più da quel matrimonio, fatto per sanare i debiti del futuro re, aveva acquistato la dimora sul lago, ribattezzata Villa d'Este, e lì conduceva una vita libera. Ad uno spettacolo al teatro alla Scala aveva conosciuto il nobile toscano Bartolomeo Pergami, giovane prestante e colto, separato, che aveva assunto, per camuffare la loro relazione, come cocchiere.

Ma le voci della relazione arrivarono fino al marito Giorgio che decise di intentarle una causa di divorzio a Londra, dalla quale però Carolina uscì assolta. La principessa continuò la sua vita lontana dalla madre patria fino al momento dell'incoronazione del marito, quando decise di ritornare a Londra per reclamare i suoi diritti di regina. Non le venne concesso di assistere alla cerimonia e pochi giorni dopo morì, in circostanze poco chiare.

La villa è oggi sede di numerosi incontri e convegni. Il più noto è il Forum The European House - Ambrosetti, su temi economici cui partecipano capi di Stato, ministri, premi Nobel ed economisti. Dal 1929 si tiene qui anche l'annuale Coppa d'Oro Villa d'Este, un "concours d'élégance" internazionale per automobili.

Il nostro itinerario prosegue verso l'Isola Comacina, l'unica isola del lago, che ha tutto il fascino di un luogo senza tempo. Di proprietà dell'Accademia milanese di Brera, la si attraversa a piedi in circa mezz'ora ed è una passeggiata facile che offre viste suggestive e resti archeologici altomedievali. Ogni anno intorno al 24 giugno, festa di San Giovanni, l'isola viene "infiammata" da spettacoli pirotecnici.

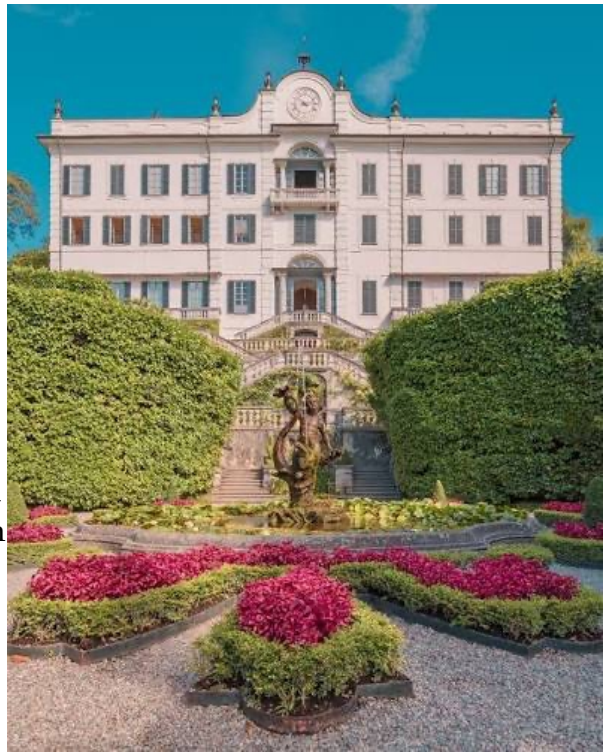


Passata l'Isola Comacina in direzione di Bellagio, il battello circumnaviga il promontorio dove sorge la **Villa del Balbianello** per fare scalo a Lenno. Dall'abitato si può raggiungere in breve la villa che è un capolavoro sia in termini architettonici che forestali: si tratta di un complesso di due edifici, un minuscolo porto e una piccola chiesa, residuo di un convento francescano del Duecento.

La vera opera d'arte è però il giardino, squisitamente curato con prati, statue, siepi di bosso e di lauro fra lecci, canfore, magnolie, cipressi, e l'eleganza della loggia come punto focale. Dall'alto si vede un meraviglioso panorama del lago.

Torniamo a Lenno e riprendiamo il battello che ora entra nelle acque della Tremezzina, l'area centrale del lago, e raggiunge **Villa Carlotta**. La villa ha preso questo nome perché intorno al

1850 fu donata dalla principessa Marianna di Nassau, moglie di Alberto di Prussia, alla figlia Carlotta come dono di nozze.



L'edificio è però di origine molto precedente, fu fatto costruire infatti verso la fine del Seicento, dal milanese Giorgio Clerici. Carlotta concentrò la sua attenzione sul giardino, ingrandendolo e introducendo piante rare ed esotiche.

Oggi Villa Carlotta ospita un museo con straordinarie opere ottocentesche come le sculture di Canova e Thorvaldsen, lascito del precedente proprietario, Gian Battista Sommariva, grande amico di Bonaparte e ricco collezionista milanese. Ed oltre alle opere d'arte ci sono i suoi terreni, con molte centinaia di specie botaniche, giardini formali all'italiana, terrazzamenti scenografici, arbusti fioriti.

Riprendiamo il battello ancora una volta ed arriviamo a Bellagio, una meta turistica così famosa che è stata parzialmente riprodotta a Las Vegas, vicino alla copia della Tour Eiffel. Bellagio sorge sulla punta del promontorio dove si incontrano i due rami sud del Lario. Sul promontorio una serie di residenze signorili producono una miscela unica di eleganze architettoniche e bellezze naturali.



Bellagio merita una visita, almeno alla piazza dove si trova la basilica di S. Giacomo, originaria del XII secolo. Ma continuando il percorso delle ville, dall'imbarcadero si raggiunge **Villa Melzi** con i suoi giardini, la sua storia e le stupende opere d'arte neoclassiche. Posta in posizione più elevata, è **Villa Serbelloni**, di proprietà della Rockefeller Foundation di New York, con il suo magnifico parco che si estende per circa 21 ettari sul promontorio di Bellagio.

Riprendiamo il nostro viaggio solcando le dolci acque del lago ed arriviamo a Varenna dove **Villa Monastero** è visitabile come casa museo. Si trattava in origine di un monastero femminile, da cui il nome, fondato ai primi del Duecento.

A metà Cinquecento l'edificio era stato acquistato da Paolo Mornico, un produttore di ferro della Valsassina ed il figlio Elio fu il primo a modificarla nel 1609. Durante una serie di passaggi di mano, la villa ha vissuto diverse ristrutturazioni, fino ad assumere l'eclettico aspetto attuale: particolare il "bagno pompeiano", con marmi policromi, ceramiche e stucchi. Il giardino botanico è ricco di piante esotiche di stile barocco, classico e moresco.



https://youtu.be/dgsgmlbQ4zw